

Titolo || Quando Marco Cavallo uscì da San Giovanni con un sogno di libertà

Autore || Alessandro Mezzena Lona

Pubblicato || «il Piccolo» 12 giugno, 2011

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Quando Marco Cavallo uscì da San Giovanni con un sogno di libertà**

**Il libro di Giuliano Scabia inaugura una nuova collana di Edizioni Alpha Beta Verlag diretta da Peppe Dell'Acqua, Nico Pitrelli e Pier Aldo Rovatti**

di *Alessandro Mezzena Lona*

A guardarlo bene, era solo un cavallo blu. Un po' sghembo, lungo lungo e magro, con la bocca aperta in un nitrito silenzioso. Uno di quei simboli che, come dice Umberto Eco, avrebbe fatto battere forte il cuore dei surrealisti. A pensarci adesso, però, Marco Cavallo era molto di più. Portava dentro di sé un progetto di vita. Scalpitava su strade che confinavano con i sogni di libertà. «Non aveva niente in comune con l'odiata quotidianità del manicomio», ricordava Franco Basaglia.

Era il 25 febbraio del 1973 quando Marco Cavallo mise prima il muso, poi le zampe e il corpaccione blu oltre la soglia proibita. Quel giorno valicò il confine che separava la Trieste dei sani, dei normali, e quella dei matti, condannati a restare chiusi dentro il parco di San Giovanni. Nell'Ospedale psichiatrico che, ormai, aveva i giorni contati. Allora, il corto viaggio del cavallo blu attraverso le strade della città, e poi su fino al colle di San Giusto e a quello di San Vito, risuonò forte come un grido di libertà. Come l'affermazione a piena voce del concetto che anche i "diversi" hanno diritto di cittadinanza nella società. Nella realtà.

Ma oggi, a oltre 35 anni di distanza, c'è chi di tutta quella storia sa poco o nulla. E magari ha dimenticato quanto rivoluzionario fu l'ingresso, prima a Gorizia e poi a Trieste, di Franco Basaglia e dei suoi collaboratori in strutture drammaticamente chiuse, claustrofobiche, capaci di annullare la dignità delle persone, come gli ospedali psichiatrici.

Proprio da qui sono partiti Peppe Dell'Acqua, responsabile del Dipartimento di salute mentale di Trieste, Pier Aldo Rovatti, docente di Filosofia all'Università di Trieste, e l'editore meranese Aldo Mazza. Dall'idea, cioè, che al di fuori di Trieste, nel resto d'Italia, troppo poco si sa sulla rivoluzione basagliana. E ancor meno si ricorda dei passaggi più importanti che hanno portato all'approvazione della legge 180. Alla chiusura dei manicomi sul territorio nazionale. E allora? E' nato da lì il progetto di una collana di libri. Intitolata 180 Archivio critico della salute mentale, pubblicata da **Edizioni Alpha Beta Verlag** di Merano. Che tra pochi giorni debutta nelle librerie con l'uscita del suo primo volume. Una nuova edizione, arricchita, del "**Marco Cavallo**" (pagg.246, euro20) dello scrittore e regista teatrale **Giuliano Scabia**.

Del testo esiste una prima versione, ormai introvabile, pubblicata nel 1976 da Einaudi. A cui Umberto Eco aveva dedicato un elogiativo articolo sul "Corriere della Sera", riproposto in questa nuova versione. Assieme alla prefazione scritta da Franco Basaglia nel 1979 per l'edizione tedesca. E a un'appendice curata da Dell'Acqua con Elisa Frisaldi, dove vengono riproposti i viaggi di Marco Cavallo nel mondo "fuori" e una deliziosa bibliografia e filmografia su libri, pellicole, spettacoli teatrali e sceneggiati televisivi che ruotano attorno all'azzurro simbolo di libertà. A completare il volume è un dvd con rarissime immagini filmate da Gerri Pozzar.

«Questo progetto ha preso forma in riva al mare- rivela Pier Aldo Rovatti, che dirige la collana insieme a Peppe Dell'Acqua e Nico Pitrelli -. Eravamo in vacanza a Ustrine, un delizioso borgo dell'isola di Cherso. Il motore di quest'idea è stato l'editore Aldo Mazza, convinto come noi che si sentisse la mancanza di un archivio critico della salute mentale. Basti ricordare che gli stessi testi di Basaglia si trovano a fatica in libreria. Così abbiamo pensato di muoverci su quattro traiettorie. Ci saranno le Narrazioni, le Riproposte, l'Attualità e le Traduzioni».

Una grande scommessa, che avrà distribuzione nazionale. «E che vede già alcuni progetti in divenire – dice Dell'Acqua - . Come, per esempio, il prossimo libro: sarà dedicato a "C'era una volta la città dei matti", il bel film televisivo di Marco Turco con Fabrizio Gifuni nei panni di Basaglia. Raccoglieremo soggetto e sceneggiatura più altri materiali inediti. Ma ci piacerebbe anche aprire l'orizzonte a progetti come "Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute" di Marco Paolini».